

Domenica dopo l'Epifania

Battesimo del Signore

Is 55, 4-7; Sal 28; Ef 2,13-22; Mc 1,7-11

Il battesimo di Gesù nel Giordano è come una soglia che divide la vita domestica di Gesù dal suo ministero pubblico. Egli abbandona Nazareth e la vita nascosta, *ed ecco, in quei giorni, venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni*. Il cammino che va dalla casa Nazareth alla sinagoga di Cafarnaò passa per il Giordano. Questo aspetto del battesimo di Gesù spiega le ragioni per le quali la liturgia cristiana già in tempi assai precoci ha scelto questa pagina del vangelo per celebrare l'Epifania del Signore. Mediante il battesimo si realizza la manifestazione del Figlio di Maria al popolo di Israele. Essa segue la precedente manifestazione alle genti, rappresentata dall'incontro con i magi; precede la manifestazione ai discepoli, rappresentata dal segno di Cana, l'acqua convertita in vino: appunto a Cana essi *videro la sua gloria e credettero in lui*.

Nei tre casi si tratta di un'epifania non ancora compiuta e perfetta, ma preliminare, che annuncia la manifestazione futura. Presso il Giordano si aprirono i cieli, certo, ma soltanto su Gesù; lui solo *uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba*. Il popolo non vide nulla. O forse vide soltanto sul volto di Gesù segni che annunciavano qualche cosa di grande e di segreto, che stava per accadere. Anche per riferimento a questo aspetto il battesimo al Giordano anticipa la vicenda successiva. Sempre accadrà che il popolo veda sul volto di Gesù i segni, soltanto i segni, di qualche cosa di grande che accade in maniera nascosta nella sua anima. Dentro l'anima di Gesù sarà possibile guardare soltanto alla fine, nel giorno in cui lo Spirito Santo scenderà sui discepoli, il medesimo Spirito che era sceso su Gesù presso il Giordano.

Lo strappo dei cieli realizzava un'attesa, e insieme una preghiera, espressa dai profeti: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* – così è scritto nel libro di Isaia. Quest'invocazione accorata segue ad una precedente constatazione desolata: *Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato*. Siamo diventati cioè come un popolo pagano, che non conosce te, l'unico Dio vero. Sembra che il tuo volo sia inesorabilmente nascosto ai nostri occhi. Se tu squarciassi i cieli! *Davanti a te sussulterebbero i monti*. Da notare che in un salmo (il 114) è scritto espressamente che, quando Israele entrò nella terra promessa guidato da Giosuè, *il mare vide e si ritrasse, il Giordano si volse indietro*, e in quel momento *i monti saltellarono come arieti, le colline come agnelli di un gregge*.

Si squarciarono i cieli, dunque, e scese lo Spirito come scende una colomba. Chi è esperto del testo biblico, subito ricorda la colomba che Noè ha fatto volare dall'arca sulle acque, dopo i 40 giorni e le 40 notti di diluvio. Quella colomba *tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo*. Attraverso quel segno Noè *compresse che le acque si erano ritirate dalla terra* (Gen 8,11). Erano finiti i giorni dell'ira di Dio; il Creatore aveva rinunciato al suo proposito estremo, quello di distruggere la terra intera, visto che su di essa erano rimasti ormai soltanto violenza e menzogna.

La riconciliazione del cielo con la terra trova espressione più puntuale nella voce che viene dal cielo: *Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*. La voce realizza il compito già proprio dei profeti. Ripete, infatti, le parole con le quali nel libro di Isaia è annunciata la figura del servo sofferente: *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni*. La voce ripete, per altro aspetto, le parole del salmo 110; il Signore Dio dice al Messia, al figlio di Davide promesso: *come rugiada, io ti ho generato*, dunque tu sei il mio figlio.

Il battesimo presso il Giordano segna l'ingresso di Gesù nella sua missione. Essa è come la missione di nuovo Giosuè, che introduce il popolo nella terra promessa. Quella occupata dalle tribù

di Israele dopo il primo passaggio del Giordano, avvenuto tanti secoli prima, non era ancora infatti la terra promessa vera. Ora, ora soltanto il Signore diventa davvero vicino. Ora finalmente diventa possibile mettere in pratica l'imperativo dato dal profeta: *Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino*. Ora soltanto, presente Gesù in Galilea, diventa manifesto *il Signore che avrà misericordia e il nostro Dio che largamente perdona*.

Il battesimo di Gesù è un gesto programmatico: esso annuncia il disegno che Gesù realizzerà con tutta la sua vita. Egli non difende la sua identità di Figlio, né la sua giustizia come un privilegio. Svuota invece se stesso, facendosi amico dei pubblicani e dei peccatori. Guadagna in fretta una cattiva fama, d'essere amico dei pubblicani e dei peccatori appunto. Non ebbe timore di quella compagnia, soltanto grazie alla vicinanza amichevole a pubblicani e peccatori gli fu possibile divenire l'agnello di Dio che porta il peccato del mondo.

Al Giordano si mescola ai peccatori; non difende la propria differenza. Sarà una mano stessa dal cielo a strapparli alle potenze della morte; lo Spirito che si libra sulle acque e la voce che lo chiama dal cielo saranno le risorse che capaci di impedire la sua scomparsa nelle acque. La lettera agli Efesini dice: *Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo*. La lettera riconosce in tal modo che proprio il sangue di Cristo, la sua morte dunque, la sua umiliazione suprema, ha avuto il potere di ridurre le distanze tra cielo e terra. La lettera si rivolge ai greci, i pagani di un tempo; ma si rivolge a loro per dire che è abolita la distanza. *Gesù è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia*. Gesù ha abolito addirittura la Legge; s'intende, quella Legge che la tradizione giudaica ha trasformato in segno della propria identità etnica. Appunto quella legge è fatta di prescrizioni e di decreti. Non così è la legge vera di Dio.

Per restituire alla legge di Dio il suo profilo giusto fu necessario che Gesù accettasse la consuetudine di vita con i peccatori e pagasse il prezzo che quella consuetudine comportava. Fu necessario che egli scendesse non solo nell'acqua del Giordano, ma anche e soprattutto nella tomba, e di lì fosse risollevato dallo Spirito Santo disceso dal cielo.

Il battesimo al Giordano, programma della vita di Gesù, deve diventare anche programma nostro, di noi discepoli. Non gioveremo ai nostri fratelli non credenti attraverso la rivendicazione della nostra differenza, ma attraverso l'accettazione della prossimità pericolosa con loro. Il Signore ci mostri questa strada che solo consente di entrare nella terra promessa. Insegni questa strada alla Chiesa tutta; ai pastori in specie: non parlino ai fratelli dall'alto del pulpito, ma dai luoghi bassi, che soli rendono possibile la vicinanza a tutti.